

A MONZA C'È «CLEANZY»

Home cleaning, arriva la piattaforma Aaa cercasi 50 addetti

MONZA (cd) Ci sono settori in crisi e altri in espansione. Di quest'ultimo fa parte l'home cleaning e dei servizi per la casa che ha un giro superiore ai 7 miliardi, che corrisponderebbero a circa 510mila addetti alle pulizie regolarmente impiegati e, secondo le stime, altrettanti in nero.

Per innovare il settore e regolarizzarlo, a Monza è sbarcata «Cleanzy», la piattaforma nata per digitalizzare e semplificare il servizio che è alla ricerca di almeno 50 esperti di pulizie da inserire nella sua community. Con la nostra città continua l'espansione sul mercato italiano di dell'azienda partita dalla Turchia, dove è leader di mercato e poi sbarcata in Spagna e Regno Unito e, in Italia, a Milano, Torino, Bologna e Firenze.

L'obiettivo di Cleanzy è mettere in contatto i clienti con centinaia di professionisti delle pulizie, 7 giorni su 7. A Milano oggi operano più di 500 «cleaners» per migliaia di utenti iscritti.

Il cliente «tipo» di Cleanzy è composto al 60% da donne e 40% uomini, in maggior parte di età compresa tra i 20 e 40 anni, giovani professionisti, studenti ma anche famiglie che utilizzano i servizi sia per le pulizie quotidiane che settimanali.

«Non ci limitiamo a mettere in contatto domanda e offerta: selezioniamo, formiamo e aggiorniamo continuamente i nostri professionisti e affianchiamo alla pulizia piccoli servizi ad alto valore aggiunto - come la stiratura, la fornitura di detersivi o il recupero delle chiavi - seguendo il cliente dall'inizio alla fine per garantire alti standard di qualità del servizio - commenta Filippo Brunelleschi, Country Manager dell'azienda - Abbiamo scelto di allargarci a Monza perché è una città dinamica, ha un'economia solida ed è abitata da tanti lavoratori e studenti e turisti che, ogni giorno, cercano una persona affidabile per le pulizie di casa. Abbiamo lanciato una promozione che permetterà di provare il primo servizio di pulizie con uno sconto del 50% utilizzando in fase di prenotazione il Codice MONZA50».

Per entrare a fare parte della squadra di pulitori di Cleanzy bisogna aver maturato un'esperienza professionale, avere una fedina penale pulita ed essere in grado di pulire seguendo gli elevati standard richiesti.

LAVORO Sono un centinaio i dipendenti impiegati nell'impianto di viale Sicilia

SEDE ARCELOR MITTAL DI MONZA: SINDACATI: «SIAMO PREOCCUPATI»

MONZA (snn) Il coinvolgimento con l'ex Ilva non è diretto, ma l'attenzione da parte dei sindacati è altissima.

Il polo monzese di Arcelor Mittal - che ha sede in viale Sicilia e che conta un centinaio di dipendenti - resta osservato speciale, tanto che i sindacati hanno chiesto un incontro coi vertici del colosso mondiale dell'acciaio che settimana scorsa ha annunciato la volontà di recedere il contratto che lo lega all'impianto di Taranto.

Una decisione, quella dei vertici Arcelor Mittal, riconducibile alla scadenza del cosiddetto scudo penale che ripara l'attuale proprietà dalle cause riferibili al passato e che ha dato il via a una difficilissima trattativa col Governo.

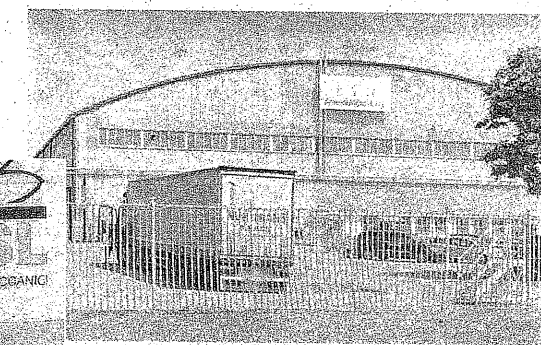
A rischio ci sono oltre 10mila posti di lavoro tra i poli di Taranto, Genova, Novi Ligure, Milano, Racconigi, Paderno Dugnano, Legnano e Marghera. L'impianto di viale Sicilia (che si occupa di lavorazioni più leggere rispetto al polo di Taranto), per ora, sembrerebbe esente dal pericolo esuberi.

I sindacati monzesi - che comunque hanno ritenuto opportuno non aderire allo sciopero che venerdì ha paralizzato gli stabilimenti - chiedono rassicurazioni.

«Ciò che sta accadendo all'ex Ilva è slegato dal polo di Monza



le cui attività sono legate soprattutto alla distribuzione - ha spiegato **Gabriele Fiore**, operatore sindacale della Fim Cisl



A destra **Gabriele Fiore**, operatore sindacale della Fim Cisl, sopra lo stabilimento di viale Sicilia

di Monza, Brianza e Lecco - Da parte nostra, tuttavia, rimane tutta la preoccupazione del caso. Vigileremo costantemente».

Intanto sul fronte governativo le trattative proseguono a rilento con Arcelor Mittal che

detta le sue (pesantissime) condizioni - 5mila esuberi, abbattimento delle tonnellate di acciaio prodotto entro il 2023 - e il premier Giuseppe Conte che deve vedersela con le spaccature all'interno della maggioranza.

Arianna Sala



L'Auchan di via Lario

Auchan: lavoratori nel limbo

I dipendenti chiedono chiarezza nell'operazione di acquisizione da parte di Conad

MONZA (snn) L'obiettivo è quello di creare la più grande catena di supermercati d'Italia. Ma a prezzo di migliaia di posti di lavoro. A sei mesi di distanza dall'annuncio di Conad di voler acquisire i punti vendita italiani di Auchan, il futuro dei lavoratori attualmente impiegati nei negozi appartenenti alla catena francese rimane un'incognita. Tra questi vi sono anche i dipendenti della filiale di via Lario che vogliono una risposta certa circa il loro futuro professionale. Ben poco, infatti, è stato deciso in occasione dell'incontro che si è tenuto al

Mise (Ministero dello Sviluppo economico) nelle scorse settimane. Un incontro che, speravano i lavoratori, avrebbe dovuto far emergere nuovi particolari sul piano industriale. Ma ben poco è trapelato. Tra le novità, il fatto che l'azienda ha deciso di incrementare il numero delle filiali che rientreranno nel sistema Conad e che passeranno dagli iniziali 109 a 154. Parte di questi, inoltre, vedranno ridursi la superficie del 30 e persino del 50 per cento. Indicazioni che non tranquillizzano di certo i lavoratori.

Per Dario Allevi, sindaco di Monza, è prioritario che il San Gerardo garantisca assistenza e cura sul territorio



E' importante che il percorso tenga conto del territorio

Non si sbilancia il sindaco Allevi: «Voglio garanzie»

MONZA (cdi) Il primo a sollevare dubbi è stato il sindaco di Monza Dario Allevi, che ha accusato l'assessore regionale di non averlo formalmente interpellato sul futuro dell'ospedale cittadino e che teme un depauperamento dei servizi per i suoi concittadini. «Non essendo stato coinvolto come sindaco a livello istituzionale non ho informazioni precise per commentare la notizia - ha rimarcato Allevi - Stupisce che l'assessore Gallera che stimo e conosco da vent'anni non mi abbia coinvolto, ma ci siamo già chiariti e ci incontreremo a breve». Entrando nel merito le preoccupa-

zioni di Allevi sono abbastanza scontate. «Voglio avere certezze che questa operazione non porti conseguenze negative per un territorio che ha il San Gerardo come punto di riferimento. La trasformazione in Istituto di ricerca può sicuramente dare un ulteriore bollino di qualità al nostro ospedale e penso a maggiori fondi per la ricerca e per la Fondazione Mbbm - ha chiosato Allevi - Ma voglio garanzie nero su bianco e vigilerò in questo senso che non si perda tutto quel lavoro di visite, ambulatori, esami che il San Gerardo eroga oggi con assoluta qualità».

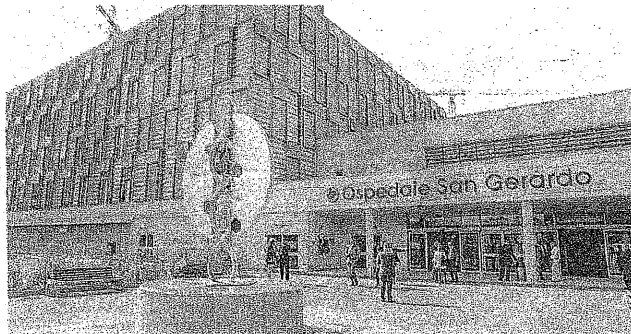
SANITÀ La trasformazione tra prospettive di investimenti e cambiamenti che spaventano

MONZA (cdi) Come sarà il San Gerardo del futuro?

La storia è tutta da scrivere, ma quello successo in settimana di certo vira verso l'ampliamento dell'ambito della ricerca. E' stato avviato il percorso per la trasformazione in Irccs (Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) dell'ospedale monzese. Il che comporterà l'arrivo anche di tre milioni di euro di finanziamento da Roma per il nosocomio. A darne notizia è stato l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera, al termine della cabina di regia istituita nei mesi scorsi su mandato del Consiglio regionale. Il gruppo di lavoro, composto dai consiglieri e dagli assessori regionali di riferimento del territorio, è stato chiamato a valutare una revisione dei confini delle Asst di Monza e della Brianza.

Cosa comporterà

L'assessore regionale non ha dubbi: si tratta di un'opportunità per il territorio, che nulla toglierà, anzi darà un valore aggiunto in servizi in termini di cura, assistenza e ricerca scientifica. «L'avvio del percorso di accreditamento presso il Ministero della Salute - aggiunge Gallera - Qualificherà il San Gerardo quale Istituto di Tecnologie Biomediche Avanzate in Medicina di precisione, raccogliendo e valorizzando in modo multidisciplinare e trasversale le competenze distinte dell'attuale azienda sociosanitaria». In particolare verrà richiesto al



Il San Gerardo sarebbe il quinto Irccs lombardo dopo Istituto Nazionale dei Tumori, l'Istituto Neurologico Carlo Besta, il Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano e il Policlinico San Matteo di Pavia

San Gerardo del futuro: al via l'iter perchè diventi istituto di ricerca scientifica

ministero della Salute un riconoscimento su due principali discipline delle Malattie rare e dell'Oncologia pediatrica e per adulti per i quali alla Asst di Monza ed alla Fondazione Monza e Brianza per il Bambino e la sua Mamma vengono già oggi attribuite eccellenze come centri di riferimento europeo in cinque

ambiti internazionali: quelli delle malattie del fegato, delle malattie metaboliche congenite, delle malattie ematologiche rare, delle malformazioni cranio facciali su base genetica e della emato-oncologia pediatrica.

La cabina di regia ha esaminato la relazione del direttore generale dell'ospedale

Mario Alparone. «Nei prossimi giorni proporrò alla Giunta un provvedimento specifico che affida all'Asst il compito di formalizzare l'avvio dell'iter necessario, in partnership con la Fondazione di Monza e della Brianza della Mamma e del Bambino, che sarà parte integrante del nuovo progetto». Dopo il passo della Regione, la

palla passerà al Ministero che istituirà una commissione che verificherà i requisiti e si esprimerà in merito.

Il Desio?

Ovviamente a questo punto il distretto socio sanitario di Desio (attualmente appartenente all'Asst di Monza) tornerà a confluire nell'Asst di Vimercate con un gruppo di lavoro che deve garantire la salvaguardia e il possibile rafforzamento dell'offerta sanitaria e dei servizi per i cittadini del territorio. «A questo proposito ci sarà un confronto con Monza e i territori limitrofi. Nutro la speranza che con questa divisione si possa pensare all'ospedale di Desio come protagonista», il parere del vicepresidente della Regione Lombardia, Fabrizio Sala.

Chi esulta

Tra chi esulta ci sono i Cinque Stelle, come Marco Fumagalli, consigliere regionale: «La scelta permetterà di avere maggiori finanziamenti pubblici (sia regionali che statali) per la struttura monzese e di conseguenza ci potranno essere maggiori risorse per le strutture di Desio Seregno e Giussano. Il San Gerardo ha degli elementi di eccellenza che potranno ulteriormente essere sviluppati con beneficio anche per il territorio che vede la forte presenza di aziende farmaceutiche che collaborano attivamente con l'ospedale e l'università ivi presente».

Diana Cariani

MAMMA BAMBINO

Festeggia la Fondazione: «Scelta giusta»

MONZA (cdi) Finalmente verrà risolta la questione della Fondazione Monza e Brianza per il Bambino e la sua Mamma che entrerà a far piena parte della struttura monzese con il suo carico di ricercatori d'eccellenza che è stata oggetto di encomio da parte del presidente della Repubblica Mattarella.

E' sicuramente Pier Mannuccio Mannucci, presidente della Fondazione Monza e Brianza per il Bambino e la sua Mamma, uno dei più entusiasti sostenitori dell'Irccs: «Tale trasformazione, che sarà possibile anche grazie all'impegno della Fondazione, consentirà un ulteriore incremento della ricerca scientifica, orientata al continuo miglioramento delle cure per i pazienti, e una crescita di tutto l'ospedale - ha rimarcato - Le attività portate avanti dalla nostra Fondazione, grazie al sostegno del Comitato Maria Letizia Verga, presieduto da Giovanni Verga e del Centro di Ricerca Matilde Tetamanti, presieduto da Luigi Roth, rappresentano un esempio importante, nel segno della sussidiarietà e della collaborazione proficua tra il pubblico e il privato».

A POSIZIONE DI ANAAO ASSOMED

Specializzandi
in corsia:
«Vanno assunti»

MONZA (snn) L'assessore al Welfare di Regione Lombardia Giulio Gallera, all'indomani dell'approvazione della delibera, aveva parlato di un «risultato importante che, va nella direzione di garantire cure sempre più adeguate grazie alla presenza di più medici».

Ma per Anaa Assomed «non è tutto oro quello che luccica». Al centro del botta e risposta c'è il provvedimento adottato dal Pirellone che permette a circa 2.000 medici specializzandi del quarto e quinto anno di iniziare progressivamente a prestare servizio autonomo negli ospedali lombardi. «Per quanto riguarda l'assunzione degli specializzandi prevista dal cosiddetto Decreto Calabria, è al momento ancora impossibile, vista l'assenza di istruzioni circa la concreta applicazione della norma - hanno fatto sapere i responsabili dell'associazione Medici dirigenti - Gli specializzandi già vivono e lavorano nelle corsie dei nostri ospedali, pur con le difficoltà legate a un sistema di formazione post laurea comunque da riformare. I 2.000 specializzandi di cui si parla, quindi, potranno in qualche modo "aggiustare il tiro" della loro formazione, in accordo con i tutor e i direttori delle scuole di specializzazione, ma è altro ciò di cui si ha bisogno per i nostri ospedali. Chiediamo quindi al Presidente Fontana e all'Assessore Gallera di farsi parte diligente per assumere gli specializzandi del quarto e quinto anno in modo da vederli davvero operare nei nostri ospedali come medici "quasi" specialisti e non solo come medici in formazione specialistica».

LA STORIA A un lissoneese è stata prescritta una colonscopia urgente, ma al Cup l'amara scoperta

Lotta contro il tumore da cinque anni Prenota la visita: gliela fissano nel 2021

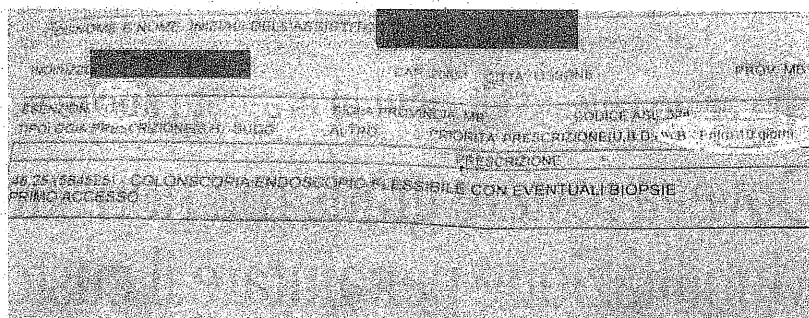
LISSONE (poo) Gli diagnosticano un tumore, va in ospedale per prenotare una visita ma la prima data utile è a novembre 2021.

Questo quanto accaduto a un lissoneese M.M. che, sabato scorso, si è dovuto recare al pronto soccorso del San Gerardo dopo che il medico gli ha prescritto una visita specialistica.

«A inizio 2014 mi fu diagnosticato un tumore raro chiamato Net (neoplasia neuroendocrina) gastrointestinale con metastasi epatiche e ossee. Fui operato subito e asportato il primitivo con metà colon e un bel pezzo di intestino tenue - ha raccontato il lissoneese, che vuole restare anonimo - In questi cinque anni sono stato sottoposto a varie terapie sperimentali e ora sto concludendo una innovativa terapia radio recettoriale a Ferrara».

Il lissoneese, però, domenica scorsa a causa di alcune complicazioni si è dovuto recare prima in guardia medica e infine al pronto soccorso.

«Sabato scorso mi sono accorto di avere delle perdite di sangue anomale e domenica mattina mi sono recato in guardia medica per avere le prime cure ma il medico, sentita la mia storia, mi invitò ad andare in pronto soccorso, qui vengo subito visitato e mi viene fatto un prelievo per gli esami ematici - ha raccontato - Il giorno dopo ho fatto nuovi esami che, nel range di normalità, erano in discesa così il mio medico, che conosce bene la mia storia clinica, mi



La ricetta medica con viene prescritta la colonscopia urgente al lissoneese, ma al Cup la prima data disponibile era nel 2021

prescrive una colonscopia urgente».

Una volta arrivato allo sportello, però, il lissoneese ha dovuto fare i conti con la burocrazia.

«Al Cup del San Gerardo mi trovo 280 persone in attesa prima di me, mi metto in paziente attesa e dopo due ore e mezza finalmente arriva il mio turno - ha raccontato al nostro Giornale - Presento la mia prescrizione per l'esame con tanto di esenzione, urgenza e questo diagnostico che evidenzia sospetta proccaccia in neoplasia e la data che mi viene proposta per l'esame è novembre 2021; alle mie proteste l'impiegato, gentile, va dal responsabile e mi propone una data per gennaio 2021».

Una vicenda che ha alzato i ri-

flettori sulla gestione delle prenotazioni delle visite.

«La sola alternativa è fare l'esame a pagamento in qualche clinica al costo di circa 600 euro - ha continuato - Fortunatamente sono una persona cocciuta e intraprendente e troverò una soluzione percorribile per me, ma quanti anziani si sentono costretti da queste situazioni e abbandonano le cure?».

Della vicenda abbiamo chiesto anche alla dirigenza dell'ospedale San Gerardo di Monza.

«Ci scusiamo con l'interessato in quanto le prime due disponibilità per colonscopia in classe B presso la Asst (la ex azienda ospedaliera, Ndr) di Monza sono all'ospedale di Desio il 19 novembre 2019 e

all'ospedale San Gerardo il 5 dicembre 2019 - hanno sottolineato da via Pergolesi, scusandosi col lissoneese per l'errore - In merito al rispetto dei tempi di attesa per singola priorità, presso la nostra Asst viene applicato quanto previsto dalla normativa regionale».

Ma in caso di tempi molto lunghi c'è una alternativa.

«In particolare, il cittadino, qualora sul territorio della Asst nessuna struttura dovesse garantire la prestazione nel tempo di attesa stabilito, la stessa potrà essere richiesta in regime di libera professione con il solo pagamento del ticket qualora dovuto» hanno spiegato.

Omar Poirio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTESE INFINITE, MALFUNZIONAMENTI E DISAGI. ECCO ALCUNE TESTIMONIANZE

MONZA (cdi) Se c'è chi si lamenta dei lunghi tempi di attesa per una prestazione, assegnata addirittura a distanza di anni, la difficoltà spesso è anche riuscire ad arrivare a prenotare la prestazione stessa.

Regione e San Gerardo

Settimana scorsa il call center di Regione Lombardia per le prenotazioni sanitarie ha avuto due disservizi: il numero verde non ha funzionato per le chiamate da cellulare per un paio di giorni e una volta presa la linea risultavano non disponibili i posti per i vaccini antinfluenzali nell'area di Monza per un problema tecnico dei terminali, poi risolto nei giorni a seguire dopo alcune segnalazioni. E se al Cup del San Gerardo bisogna armarsi di pazienza perché si hanno davanti anche trecento persone in coda (con il sistema sanitario, perché per prestazioni private l'attesa è minima), non va meglio in altri istituti,

Che epopea prenotare una prestazione! «In Clinica Zucchi scornettato decine di volte»

secondo le segnalazioni che riceviamo.

Anche in Clinica Zucchi...

Che epopea prenotare una visita alla Clinica Zucchi! A scriverci portando la sua testimonianza è un lettore, Luca Ruffoni, che racconta: «C'è una situazione veramente imbarazzante per le prenotazioni e le accettazioni, nello specifico: impossibilità di mettersi in contatto con il numero di prenotazione. Se si attende qualche minuto dopo l'orario di apertura ci

si ritrova a sentire il disco che c'è troppo traffico telefonico per gli operatori e la chiamata viene abbattuta. Nel caso invece che si è

fortunati e si riesce a chiamare appena dopo l'orario di apertura, o viene chiusa la chiamata dopo qualche secondo senza nessuna risposta o in alternativa ci si ritrova in attese infinite ad attendere l'operatore che risponde anche dopo un'ora di attesa».

La testimonianza di Luca Ruffoni: «Ho provato anche con l'online e sto ancora aspettando»

Il monzese ci ha provato martedì e alle 14.30 si è visto «scornettato» per otto chiamate di fila, prima di entrare nella lista di attesa. «Dopo 27 minuti di attesa il telefono ha suonato libero per 10 squilli, dopodiché mi è stato riagganciato il telefono in faccia senza nessuna risposta. Ho riprovato altre sei volte, ma senza risultato». A quel punto il malcapitato lettore ha deciso di accettare il consiglio della voce guida che consigliava di recarsi sul sito della struttura ed effettuare una prenotazione online.

«Effettuata la prenotazione online si riceve una mail nella quale si conferma la ricezione della richie-

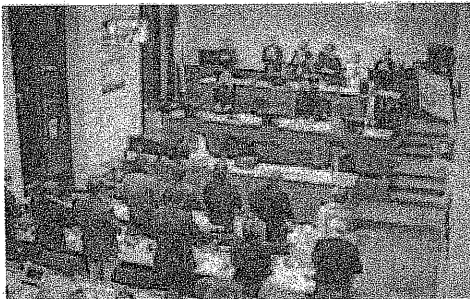
sta e che questa verrà evasa nell'arco di 72 ore. Prenotazione eseguita il 27 settembre, ma ad oggi 5 novembre ancora nessun esito - continua Ruffoni - Ma non è finita». Quando fortunatamente si riesce ad avere una prenotazione presso la struttura, inizia il «calvario» dell'accettazione. «Ci si presenta in struttura con almeno due ore di anticipo e ci si ritrova a dover prendere un ticket di prenotazione per l'accettazione. Solitamente questo ticket, per quanto posso testimoniare dalle visite da me già effettuate presso questa struttura, ha un tempo di attesa di due ore, dopo l'orario della visita (totale ore di attesa 3/4 ore)», ha chiosato Ruffoni.

Che non sarebbe l'unico ad aver testimoniato questi disservizi, come si può leggere in molti forum online.

IL CASO Intervento di Pontani (Italia Viva), Allevi e Sassoli tra i primi ad aderire

Applausi per Segre, l'Aula si spacca: Fi si alza, Lega seduta, Fdi sta fuori

MONZA (czi) In piedi per un applauso a Liliana Segre. In tanti, ma non tutti. I consiglieri della Lega sono rimasti seduti, quelli di Fratelli d'Italia non erano in Aula. E' accaduto lunedì sera in Consiglio comunale dove Francesca Pontani di «Italia Viva» ha portato all'attenzione dell'Assise la vicenda che nei giorni scorsi ha interessato la senatrice a vita, ex deportata e sopravvissuta del campo di concentramento di Auschwitz. Come noto infatti, l'altra settimana Segre aveva presentato al Senato la proposta attraverso una mozione per l'istituzione di una Commissione che possa valutare la presenza di messaggi d'odio a carattere xenofobo e antisemita. In buona sostanza, per istituire una Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza. In buona sostanza, per istituire una Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza. Una proposta che ha scatenato un vero e proprio caso nazionale dopo il rifiuto, dai banchi di Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia (che si erano astenuti) ad alzarsi in piedi e applaudire la senatrice. La vicenda ha avuto un'appendice locale. Pontani ha infatti non solo plaudito l'iniziativa della parlamentare, ma ha anche ricordato la visita della senatrice in città al teatro Manzoni e l'apprezzato discor-



Il momento in cui l'Aula si è alzata in piedi ad applaudire Liliana Segre

so del sindaco **Dario Allevi** davanti agli studenti delle scuole, oltre evidentemente a stigmatizzare l'astensione al Senato del Centrodestra. E come successo al Senato, al termine del suo intervento la rappresen-

tante dell'opposizione ha chiesto all'Aula di alzarsi e applaudire Liliana Segre. Una proposta raccolta dai colleghi della minoranza, ma anche dal sindaco Allevi e dall'assessore alle Pari opportunità, Martina

Sassoli seguiti nel giro di pochi secondi dal resto della Giunta e della maggioranza. Compresi i consiglieri di Forza Italia. Sono invece rimasti seduti i rappresentanti della Lega, mentre Fratelli d'Italia non era in Aula al momento dell'intervento di Pontani.

Poco dopo il capogruppo del Carroccio, **Cesare Gariboldi** ha motivato le scelte del suo partito. «Grazie a Pontani per aver portato in Aula un tema importante, la battaglia contro chi fa dell'odio il suo stile di fare politica. Però, d'altro canto, abbiamo una linea politica che mette la libertà di espressione come un diritto dell'uomo che non può venir meno. La nostra Costituzione già prevede una tutela a questa libertà. Questo controllo è affidato all'autorità giudiziaria, non alla politica: nè a rappresentanti nazionali, nè locali».

SINDONI (M5S): «SI TORNI A FARE ALBERO DI NATALE DAVANTI AL COMUNE»

MONZA (czi) «L'Amministrazione torni a fare l'albero di Natale davanti al Comune. La richiesta è arrivata lunedì sera in Consiglio da parte di **Daniilo Sindoni** del Movimento 5 Stelle. Un invito alla Giunta con l'ormai prossimo avvicinarsi del conto alla rovescia per il 25 dicembre e tutto quanto ruota attorno al periodo tra dicembre e la fine dell'anno. «Che piaccia o no, tra ormai 50 giorni sarà Natale - ha osservato il rappresentante pentastellato - Sarebbe bello che l'Amministrazione torni a presentare un albero di Natale illuminato davanti al Municipio come accadeva fino a qualche anno fa».

Una richiesta supportata anche dall'attività che un allestimento del genere, in

piazza, avrebbe soprattutto verso i bambini. E difatti Sindoni nell'avanzare la sua sollecitazione a sindaco e assessori ha ricordato con non poca nostalgia i suoi anni di infanzia.

«Quando ero piccolo, ammiravo quasi estasiato quell'albero che veniva addobbato e illuminato davanti al Municipio. Ora non si fa più, sarebbe bello, nell'ambito delle iniziative legate al Natale, riproporre anche l'albero con tutte le sue luci e tutti i colori, in particolare in un punto centrale della città e nelle vicinanze della "casa" di tutti i monzesi. Si farebbero felici tanti bambini e si riporterebbe indietro negli anni qualcuno, come me, più grandicello».



SAN ROCCO, MARTEDÌ IL GAZEBO DELLO SPI E CALDERROSTE PER TUTTI

Sindacato pensionati in piazza per la legge sulla non autosufficienza e per la non riapertura di via D'Annunzio

MONZA (czi) Un gazebo a sostegno di una legge nazionale sulla non autosufficienza e caldarroste per tutti quelli che si trovavano a passare nei paraggi. In tanti, complice la giornata di mercato nel quartiere.

Martedì scorso il circolo del Sindacato pensionati di San Rocco è sceso in piazza per una raccolta firme che ha portato 150 adesioni alla proposta lanciata da Cgil, Cisl e Uil. L'iniziativa è stata anche occasione, come già fatto con un'attività di volantinaggio al mercato e una lettera inviata all'Amministrazione comunale, per ribadire la contrarietà di molti alla riapertura del traffico veicolare su via

D'Annunzio. «Abbiamo evidenziato - spiega il referente del sindacato nel quartiere, **Donato Lamanna** - come la piazza, così come è oggi, possa servire a manifestazioni di questo e altro tipo. Molti pensionati presenti si sono prestati volentieri per una foto che evidenziava come la piazza, così come è adesso, è validissima per la loro permanenza sulle panchine e per il loro passeggiare tranquillamente. Cosa non secondaria anche la valenza sociale e culinaria della mattinata: abbiamo infatti preparato 30 chili di caldarroste, buonissime, che sono letteralmente andate a ruba».

CIVICA FONDAZIONE NELLA BUIRA: NEGATO IL PRESTITO DI 5

L'EDITORIALE

UNA (PESANTE)
LEZIONE
PER TUTTI

di RODRIGO FERRARIO

L'ormai più che probabile scioglimento della Civica fondazione San Giuseppe a causa delle gravi difficoltà economiche rappresenta l'emblema di una situazione che si trascina almeno da un decennio e che nessun politico, di qualsiasi schieramento, ha mai voluto affrontare con fermezza e decisione. Sin dai tempi delle vacche grasse (2007/2011) quando al governo della città c'era il centrodestra che elargiva poco meno di 300mila euro all'anno alla fondazione fino ai giorni nostri (per quest'anno è previsto uno stanziamento di 90mila euro), si era capito che il meccanismo del finanziamento pubblico che salva i bilanci di un ente privato non poteva durare negli anni. Come era prevedibile che non avrebbe mai potuto funzionare una governance, quella del consiglio di amministrazione, formata da semplici "volontari", (4 consiglieri su 5 vengono nominati dalla politica) che hanno dato corpo e anima per salvare un ente che non avrebbe mai potuto camminare sulle proprie gambe senza finanziamento comunale. Ed è una lezione per tutti. In primis della politica che nel corso degli anni ha pensato ad elargire contributi senza controllare a sufficienza come venivano spesi. E' una lezione per i vari Cda che si sono succeduti che hanno sempre agito con una certezza intrinseca: mal che vada ci sarà sempre il «salvatore» del danaro pubblico a salvare i bilanci. Ed ora il futuro è a tinte fosche e senza nemmeno una guida nel Cda. C'è chi invoca un commissario, chi un nuovo piano economico, ma la realtà è che senza soldi del Comune ci vuole un miracolo per garantire la sua sopravvivenza e la priorità rimane quella di salvare i posti di lavoro e di trovare i fondi per pagare i «Trattamenti di fine rapporto» per i dipendenti, mai accantonati. Poi, sul futuro dell'asilo si aprirà un'altra partita, forse già scritta.

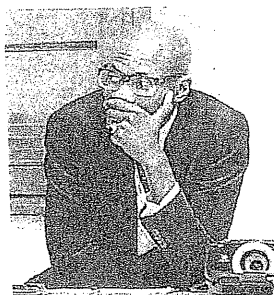
POLEMICHE Forte presa di posizione del consigliere di maggioranza della Lista Civica Gaye «Consiglieri del Cda incompetenti e incapaci»

ARCORE (frd) «Tutti i presidenti e i membri dei vari consigli di amministrazione che si sono succeduti in questi anni si sono dimostrati incompetenti, anzi incapaci nel gestire il San Giuseppe, e mi prendo la responsabilità di quello che sto dicendo ma dobbiamo dire le cose come stanno...».

Il clima teso che si è respirato durante la commissione consigliere di martedì sera della scorsa settimana è stato ancor più appesantito dalle bordate lanciate dal consigliere comunale della Lista Civica Cheick Tidiane Gaye.

Parole che sono pesate come un macigno perché pronunciate da un membro della maggioranza. Fuoco «amico» mal digerito dal sindaco Rosalba Colombo, rea, secondo Gaye, insieme al suo predecessore Marco Rocchini, di non avere scelto persone affidabili e capaci per guidare il «San Giuseppe». Critiche che, evidentemente, non avevano come bersaglio solamente i membri dei vari consigli di amministrazione che si sono succeduti in questi anni, ma, soprattutto, il primo cittadino Colombo che quei consiglieri

«incapaci e incompetenti», come ha detto Gaye, li ha designati e scelti direttamente (tutti tranne il rappresentante dei genitori scelto da mamme e papà dei bimbi che frequentano la scuola). A dar manforte alla tesi di Gaye anche una considerazione del consigliere comunale di Forza Italia Claudio Bertani il quale ha sottolineato: «Dobbiamo ammettere che alcuni errori, in passato, sono stati commessi e il riconoscerlo serve per far un passo avanti. La situazione è difficile, non è tragica ma sicuramente drammatica».



Cheick Tidiane Gaye, consigliere comunale della Lista Civica, perplesso per la gestione del San Giuseppe messa in atto dai vari Cda che si sono succeduti negli anni

DE PROFUNDIS PER IL SA

Il sindaco: «La convenzione non verrà rinnovata»

L'assessore Palma tranquillizza: «L'asilo non chiuderà»

ARCORE (frd) Per dirla alla Ennio Flaiano la situazione del San Giuseppe è grave, ma non è seria. Da un lato un mutuo negato dalla banca (di 550mila euro) debiti pregressi per 140mila euro, trattamenti di fine rapporto dei dipendenti mai accantonati negli anni, il presidente del Cda Cristina Maranesi che ha rassegnato le dimissioni e il sindaco che è convinta che la convenzione con l'ente privato difficilmente verrà rinnovata. Dall'altro, però, c'è che ci crede che l'asilo San Giuseppe possa rialzarsi e camminare con le proprie gambe per continuare a scrivere pagine di eccellenza nella didattica per i bambini. E' questa la fotografia scattata dopo la seduta della Commissione cultura convocata martedì sera della scorsa settimana per parlare del futuro della «Civica fondazione San Giuseppe». Alla commissione hanno preso parte i cinque membri del Consiglio di amministrazione (Cristina Maranesi, Gigi Contratto, Marco Penati, Sonia Raffini e Valeria Locati) l'assessore Paola Palma, il sindaco Rosalba Colombo e i consiglieri comunali Camilla De Marco (Pd), Cristiano Puglisi (Fratelli d'Italia) oltre ad una delegazione dei dipendenti e alcuni genitori dei bimbi

dell'asilo. Dal 2011 ad oggi, come ha ricordato l'assessore alla Cultura Palma nella sua relazione, «dalle casse di Villa Borromeo sono arrivati quasi 1,5 milioni». La scuola nata nel lontano 1891 e riconosciuta paritaria nel 2001, oggi comprende asilo nido (50 bambini) e scuola materna e sezione primavera (94 alunni) e 20 dipendenti, altri 4 a tempo determinato, 3 ritenute d'acconto e 2 partite Iva. Gestito da una Fondazione il San Giuseppe rischia, se non di chiudere, di essere ridimensionato. A pesare fortemente sui bilanci è il costo del personale, che non può essere ridotto perché per legge va garantito il rapporto 1/20 per la materna e 1/7 per il nido. Ma fa da zavorra anche una sede vecchia e troppo grande, nello storico edificio di via Tommaselli, con tante sale vuote, costoso da scaldare e che richiede continue manutenzioni e migliorie per stare al passo con i tempi. A far precipitare le cose è stata la mancata erogazione di un prestito bancario di 550 mila euro, 140 dei quali dovevano servire per pagare i fornitori. Ora è piena bagarre.

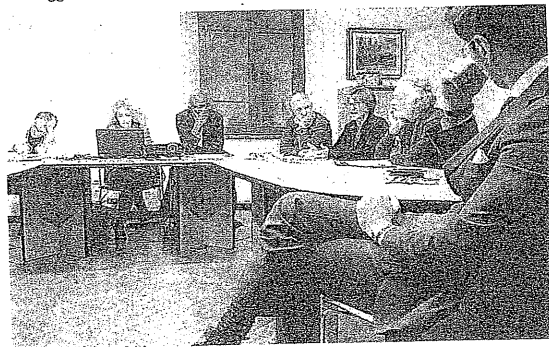
Un futuro a tinte fosche designato dal sindaco, che ha voluto fare chiarezza sulla si-

tuazione. «Il nostro scopo è quello di capire come fare per risolvere la situazione e preservare le famiglie dei bambini, i lavoratori e l'asilo, che ha una sua storia - ha sottolineato il primo cittadino - Detto ciò, però, io ho un ruolo giuridico preciso e mi devo muovere all'interno della legge. La fondazione dell'asilo, dal 2003, è un ente privato. Noi non possiamo intervenire come amministrazione all'interno della gestione dell'ente privato. Basta, dobbiamo dire le cose come stanno, altrimenti non se ne esce. Per troppi anni nessuno ha avuto il coraggio di dire all'asilo San

Giuseppe, ai dipendenti, ai vari Cda che si sono succeduti, che non poteva funzionare così. Dobbiamo trovare il modo per cambiare quella struttura, trovare alternative. Così non si va avanti perché i bilanci sono chiarissimi. Come ho già anticipato, la convenzione che scadrà a giugno non può essere mantenuta a queste condizioni. Me lo impedisce la legge, me lo impedisce il segretario comunale, me lo impedisce la struttura giuridica dell'ente. La legge parla chiaro: noi non possiamo dare un euro ad un istituto privato se non per il contenimento delle rette.

Questo lo abbiamo bypassato, in passato, per amore del San Giuseppe. Ma così non può più funzionare».

Più morbide le parole dell'assessore Palma che ha contrastato la tesi portata avanti dal sindaco sulla chiusura della convenzione. «Il progetto che ci vede impegnati, ora forse con qualche sacrificio, non termina - ha assicurato l'assessore - Qualcosa, però, dovrà cambiare. Sarà soprattutto compito del cda tracciare il futuro avendo le idee chiare e facendo una analisi dettagliata per una reale previsione. Il nostro dovere è verso famiglie e in-



Accanto, da sinistra: l'assessore Paola Palma, il funzionario comunale Maria Mandelli, i consiglieri comunali Cheick Tidiane Gaye e Carlo Zucchi, il sindaco Rosalba Colombo, il consigliere Claudio Bertani e il collega Cristiano Puglisi (di spalle). A destra una delegazione dei dipendenti della civica fondazione San Giuseppe durante la commissione cultura che si è svolta martedì sera della scorsa settimana in Municipio

LA LETTERA DELLA RAPPRESENTANTE DEI GENITORI

«Il futuro è tutto da scrivere»

Gentile direttore, L'amministrazione ha ribadito il concetto che «il comune non continuerà ad elargire fondi pubblici a una struttura privata, ma non si tirerà indietro in caso di necessità. L'asilo resta un'eccellenza storica per l'educazione infantile sul territorio, ma è bene che ora si inizi a pensare di farlo camminare con le proprie gambe e continuare a contribuire in maniera equa rispetto alle altre strutture sul territorio. Questo è ciò che voglio portarmi a casa dalla commissione di martedì scorso. Il futuro è da scrivere, la situazione è molto delicata, sarebbe stato utile snocciolare i dati per capire cosa davvero sia disfunzionale nella gestione economica, e non saltare alle solite conclusioni affrettate sui costi. In quanto alle strategie per il futuro le idee personalmente, nel comitato genitori e nel Cda non mancano, e guardiamo tutti nella stessa direzione per creare un futuro solido e duraturo. Credo che la cosa fondamentale ora sia evitare polemiche sterili che

danneggiano l'asilo, lasciare la bagarre politica dentro i suoi confini e fare invece sistema attorno all'asilo, che è un bene per la comunità intera. Siamo aperti a chiunque vorrà adoperarsi concretamente per contribuire a pensare al futuro. Il San Giuseppe fa la differenza per la dedizione di tutto il personale che ci lavora, per l'attenzione che mette in campo offrendo progetti di qualità impareggiabile nel rispetto delle unicità, delle richieste e dei tempi di ogni bambino. Il bambino è davvero al centro. Con la consapevolezza che i primi anni di vita sono i più importanti a livello cognitivo ed emotivo e gettano le basi che sosterranno gli adulti di domani. Di questo vorrei sentir parlare. Di un'eccellenza che merita di essere sulla bocca di tutti per quello che consegna nelle mani delle famiglie ogni giorno. E che per questo merita di trovare ovunque terreno fertile per sostenerne la causa.

VALERIA LOCATI
Rappresentante dei genitori nel Cda

LA EURO PER PAGARE I FORNITORI, LA PRESIDENTE E SE NE VA

DURA PRESA DI POSIZIONE DI LEGA, FRATELLI D'ITALIA E 5 STELLE

Puglisi: «Situazione incresciosa e Giunta menefreghista»

ARCORE (frd) Inevitabilmente la grave situazione finanziaria del «San Giuseppe» ha acceso le polemiche politiche. A gettare benzina sul fuoco ci ha pensato il consigliere di Fratelli d'Italia **Cristiano Puglisi** il quale, durante la commissione, ha duramente attaccato l'assessore **Paola Palma** e ha puntato il dito contro l'amministrazione di centrosinistra, a detta sua, colpevole di non avere messo mano in modo risolutivo alla problematica.

«La situazione è incresciosa - ha

commentato Puglisi - C'è stato menefreghismo assoluto da parte di questa amministrazione per il destino dei dipendenti e dei bambini che frequentano questo asilo. Un tentativo di scaricare poco elegantemente ogni tipo di responsabilità. Cari arcorsi, sappiate che di fronte a voi avete un'amministrazione palesemente bugiarda, menefreghista e se ne lava le mani se i dipendenti di una fondazione storica rischiano il posto di lavoro».

Duro anche il commento del segretario leghista **Laura Besana**. «Se oggi il «San Giuseppe» si trova in così cattive acque è perché certamente qualcuno non ha fatto scelte oculate e qualcun altro non ha vigilato a sufficienza. Sappiamo che dei cinque componenti del Cda quattro sono a nomina del sindaco, uno è rappresentante delle famiglie. Dov'erano costoro? Oggi capisco la mia esclusione nei due bandi per componente del cda». **Roberto Sala**, della lista ci-

vica di sinistra ImmaginArcore, lancia una proposta: «L'asilo San Giuseppe muore in un mare d'ipocrisia e non sarà salvato dalla demagogia della destra, che fa solo propaganda mentre la politica, dovrebbe lavorare per cercare soluzioni. Un modo potrebbe essere quello di nominare un consiglio di amministrazione con persone scelte in maniera condivisa da tutti e con competenze specifiche necessarie ad affrontare la situazione. Non più sulla base di apparte-

nenze politiche. Un consiglio di amministrazione che dica se il «San Giuseppe» si può salvare e come. Anche perché non è in gioco solo un luogo simbolo della città, ma lo sono pure molto posti di lavoro».

«Un'altra notizia allarmante - ha commentato il consigliere **Andrea Orrico** del M5Stelle - Mi sono confrontato con i colleghi di Fdi e Lega e stiamo studiando delle possibili soluzioni da portare avanti insieme. Perché il futuro dei lavoratori e dei nostri figli non sono né di destra né di sinistra. Il Pd arcorrese ancora una volta sta dimostrando tutta la sua incapacità e falsità nella gestione di una situazione che merita certamente capacità diverse».

GIUSEPPE

segnanti adeguandoci anche ai dati che nel corso degli anni sono cambiati».

L'assessore invoca dunque un piano di riorganizzazione e sostenibilità finanziaria, per evitare che l'asilo dipenda dai contributi comunali dati a sostegno della Fondazione. Che sono già stati ridotti: «anche perché gli ingressi di bambini residenti dal 2012 ad oggi sono dimezzati. Nel 2012 erano 102, quest'anno 66, 13 in uscita», ha concluso Palma.

Intanto le forze di maggioranza fanno quadrato attorno alla Giunta e replicano alle accuse delle forze di minoranza. «Non è il momento della propaganda, non è il momento di speculare, per mero tornaconto elettorale - si legge nel comunicato - Noi abbiamo sempre cercato di lasciare i politici al di fuori di questa struttura, attenzione, i politici e non la politica. La politica è giusto che si occupi delle tematiche che riguardano l'educazione dei nostri figli e la salvaguardia dei posti

di lavoro. Dai più le critiche si concentrano sulle nomine del Consiglio di Amministrazione effettuate negli anni. Forse si dimentica che i criteri adottati sono sempre stati gli stessi da parte di tutte le Amministrazioni, anche di diverso colore politico, che si sono succedute. La nostra Amministrazione ha sempre cercato di valorizzare il livello della didattica e i candidati che si sono presentati ai bandi predisposti, cercando di scegliere tramite l'apposita Commissione le professionalità più adeguate per guidare la struttura. Ricordiamo a tutti coloro che si riempiono la bocca di parole e di presunti buoni propositi che le cariche del Cda, compreso il Presidente, per statuto sono a titolo gratuito. Quello che per noi è stata, è e sarà una priorità è tentare di salvaguardare l'eccellenza dell'offerta formativa nonché i posti di lavoro del personale dipendente».

Rodrigo Ferrario



La presidente lascia l'incarico e si toglie qualche sassolino

Maranesi fa chiarezza sui debiti e rassegna le dimissioni dal Cda

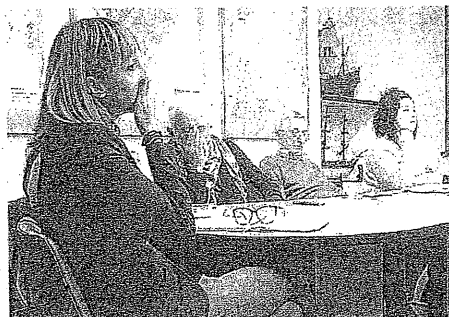
ARCORE (frd) Un grave quadro economico quello tracciato martedì sera dall'ormai ex presidente del Cda **Cristina Maranesi** in commissione Cultura in merito ai bilanci della Civica fondazione San Giuseppe. Come già anticipato qualche settimana fa in esclusiva dal Giornale di Vimercate, Maranesi ha confermato che un istituto di credito della città non ha accordato un mutuo di 550mila euro richiesto dalla fondazione per far fronte a diverse spese. «Il precedente Cda aveva chiesto un mutuo ipotecario sull'immobile di 550mila euro con una ipotesi di ipoteca di 1,1 milioni di euro. Questo finanziamento, che non è stato accordato, ci avrebbe permesso di pagare fatture insolite pregresse (principalmente debiti con fornitori ma anche con il Comune di Arcore per quanto riguarda l'Imu, ndr) che ad oggi ammontano a 140mila euro (il debito risale agli anni 2017, 2018 e 2019, ndr) e di effettuare lavori di ristrutturazione dell'immobile di via Tommaselli. Purtroppo la banca, dopo aver richiesto una serie di documenti e una fidejussione da parte dell'Amministrazione comunale, ci ha messo ben 6 mesi per fornire una risposta negativa. Se l'avessimo saputo prima, magari già a giugno, ci saremmo mossi diversamente. Sempre la banca ci aveva chiesto di inserire, nella richiesta di mutuo, l'estinzione di un mutuo precedente, richiesto nel 2016, e l'estinzione del fido di cassa (che si aggira attorno ai 40mila euro). Per questo la richiesta è salita a 550mila euro e noi avremmo ripianato il mutuo in 15 anni. C'è stato un grosso impegno da parte dei nostri consulenti per mettere in pratica questa tipologia di so-

luzione per ripartire da zero. Ad oggi posso aggiungere che incassiamo, all'incirca ogni mese 58mila euro e ne escono 53mila euro (derivanti dalla somma di 45mila euro di costi per il personale ai quali vanno aggiunti 8.800 euro concordati in passato e riguardanti alcuni piani di rientro per debiti pregressi».

Ma l'affondo più duro di Maranesi è

ceduto solo di qualche ora la clamorosa decisione di Maranesi di fare un passo indietro e di abbandonare la carica di presidente del Cda della fondazione attraverso una lettera al venticinque protocollo in Comune.

«Le condizioni economiche dell'asilo e la delibera negativa della richiesta di mutuo che avevamo portato avanti da maggio non permettono la continuazione dell'attività in modo efficiente ed in linea con gli obiettivi didattici di eccellenza che da anni rendono il nostro asilo un fiore all'occhiello nel territorio - ha dichiarato Maranesi raggiunta dalla nostra redazione - A mio modo di vedere ulteriori tagli dei costi sono possibili solo in seguito ad una trattativa sindacale già iniziata che avrei portato avanti volentieri, facendomi ovviamente garante per prima dei diritti dei lavoratori». Non è mancato anche un duro affondo. «Ho riscontrato difficoltà oggettive nel definire l'obiettivo unitario e ho visto utilizzare l'asilo per battaglie politiche e di parte, volte a delegittimare la maggioranza e le scelte dell'amministrazione comunale, a



Da sinistra Valeria Locati, Gigi Contratto, Marco Penati e la dimissionaria **Cristina Maranesi** che ha abbandonato l'incarico di presidente del Cda della civica fondazione San Giuseppe

arrivato sulla questione dei trattamenti di fine rapporto delle dipendenti che non sono mai stati accantonati dal 2004 ad oggi. «Penso sia corretto dirlo perché si tratta di un debito al quale dobbiamo fare fronte, a maggior ragione visto che a fine anno andrà in pensione una dipendente e un'altra l'anno prossimo - ha continuato Maranesi - Spiace notare che in questi anni nessuno ha mai pensato di creare un minimo di fondo per questa spesa».

Dichiarazioni forti che hanno pre-

dare voce a battaglie di una esigua minoranza del personale che vorrebbe autogestirsi e ad utilizzare due pesi e due misure nella gestione dei problemi e delle scelte sulla base dell'autore della proposta - ha concluso Maranesi. Ho riscontrato anche una volontà da parte di componenti del Cda di strumentalizzare il rapporto con le famiglie a proprio uso e consumo, rifugiandosi dietro ad un'idea falsata di comunicazione trasparente o di partecipazione».

IL GIORNO - 12/11/18

Vimercate, le elezioni delle Rsu si sono svolte per la prima volta con il voto elettronico

Nokia, Cgil sindacato più votato

Nel consiglio di fabbrica siederanno 6 delegati della Cgil, 3 della Uil e altrettanti della Cisl

VIMERCATE

La Cgil si conferma il primo sindacato nella Nokia di Vimercate. La Slc, il sindacato lavoratori della comunicazioni della Cgil, ha avuto la maggioranza nelle elezioni delle Rsu che si sono svolte per la prima volta con il voto elettronico. Su 953 aventi diritto hanno votato 518 lavoratori di cui 305 si sono espressi a favore del Slc.

Seconda la Uilcom con 113 voti e subito dietro la Fistel Cisl con 101. Nel consiglio di fabbrica siederanno dunque 6 delegati Cgil, 3 Uil e 3 Cisl. Dall'inizio dell'anno



i lavoratori della Nokia non sono più inquadrati sotto le sigle confederali dei metalmeccanici ma sotto quelle delle comunicazioni. «Il risultato premia, innanzitutto, il lavoro delle compagne e dei compagni già in precedenza alla Fiom e conferma la Slc come sindacato maggiormente rappresentativo in azienda», fanno sape-

re dalla Camera del Lavoro di Monza. «Confermiamo la maggioranza assoluta che è una tradizione nell'azienda, nonostante i ripetuti cambi di proprietà», spiega Umberto Cignoli (**nella foto**), uno dei delegati Slc, memoria storica delle lotte sindacali nella società di telecomunicazioni di Vimercate fin dai tempi della Telettra, poi diventata Alcatel, Alcatel Lucent e infine Nokia.

«**Adesso riprendiamo** il lavoro - aggiunge il delegato - Ci aspetta un anno intenso». Ci sono 42 esuberanti di lavoratori da gestire, effetto di un piano di riorganizzazione presentato lo scorso maggio: «fino a fine anno non ci saranno licenziamenti. L'accordo sindacale prevede infatti solo uscite volontarie e incentivate. Ma non si possono escludere l'anno prossimo nuovi piani di ristrutturazione».

Ant.Ca.

Brianza

Monza

Fallimenti in calo del 5 per cento Salvagente ai primi segnali di crisi

Camera di commercio ha lanciato un servizio in grado di intervenire e aiutare le imprese
Un gruppo di esperti che ha il compito di gestire in anticipo la fase di allerta in caso di difficoltà

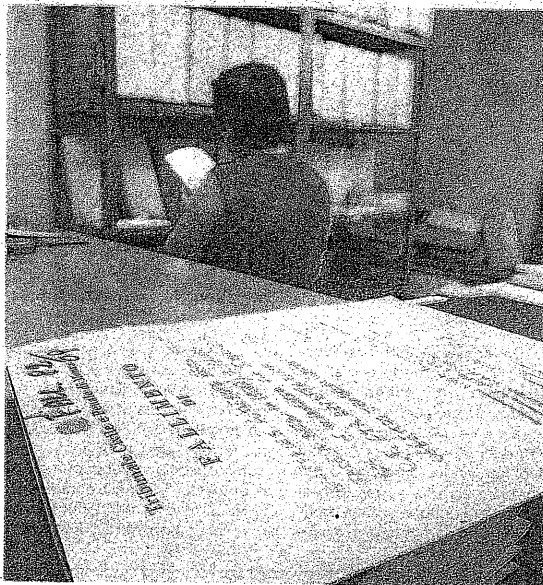
MONZA
di Fabio Lombardi

I fallimenti sono in calo in Brianza. In un anno sono scesi del 5 per cento, attestandosi a 174 casi nel 2018. Dati diffusi dalla Camera di commercio di Milano Monza Brianza e Lodi in occasione del lancio del servizio l'Ocri (Organismo di gestione per le crisi di impresa) che ha il compito di gestire in anticipo la fase di allerta della crisi di impresa, mediare tra debitore e creditore, per garantire la continuità produttiva dell'azienda. Ma il calo dei fallimenti vuol dire che la crisi si è fatta meno dura? Non in assoluto. Di sicuro in parte si tratta di un "calo fisiologico" dopo il boom degli ultimi anni ma anche degli interventi legislativi e istituzionali per consentire la continuità dell'attività delle imprese.

L'Ocri nasce in ogni Camera di commercio e per Milano, Monza Brianza e Lodi sarà gestito dalla Camera Arbitrale, società della Camera di commercio, esperta in risoluzione alternativa delle controversie. «Dopo quasi 80 anni cambia infatti la legge sul fallimento e, grazie ai nuovi strumen-

COME FUNZIONA

Può essere attivata dall'imprenditore o dagli enti (come Inps e Agenzia entrate) in caso di difficoltà



La crisi ha moltiplicato i casi di fallimento negli dieci ultimi anni

ti di prevenzione e diagnosi precoce dello stato di crisi e allerta, la Camera di commercio gioca d'anticipo, per evitare l'aggravarsi della situazione aziendale», spiega dalla Camera di commercio.

Già attivo ad esempio in Camera Arbitrale da fine 2016 anche un organismo per gestire il sovraindebitamento di imprenditori e consumatori (477 casi gestiti in

Lombardia in 3 anni).

La procedura d'allerta consente la pronta emersione della crisi, nella prospettiva del risanamento dell'impresa e dà priorità alla continuità aziendale favorendo proposte che comportino il superamento della crisi con la composizione assistita delle difficoltà. La procedura può essere attivata in tre modi: Dallo stesso imprenditore indebitato (attivazione vo-

lontaria) che chiede aiuto. La procedura può partire su segnalazione degli organi di controllo dell'azienda (questi una volta sollecitato l'imprenditore a rientrare dal debito, in caso di inerzia dell'imprenditore, segnalano all'Ocri la situazione attivando la procedura di allerta). Infine su segnalazione esterna da parte di soggetti pubblici (Inps, Agenzia Entrate, Agenzia delle riscossioni ex Equitalia) che, quando l'indebitamento dell'azienda supera determinati valori economici, segnalano all'imprenditore lo stato di indebitamento e in caso di sua inerzia attivano l'Ocri.

«La Camera di commercio, con l'istituzione dell'Ocri - ha dichiarato Elena Vasco, segretaria generale della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi - sta lavorando per mettere a punto gli strumenti di soluzione ai problemi derivanti dalla crisi aziendale e per consentire alle imprese di contrastare il persistente stato di incertezza economica che continua ad affliggere il mondo economico e imprenditoriale. La Camera sta già pensando a una lista di esperti di imprese e di ristrutturazioni aziendali, perché il compito è aiutare a risolvere lo squilibrio finanziario, con l'obiettivo di garantire la continuità dell'azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solidarietà

Aiuti senza confini

In visita alla Fondazione della Brianza i rappresentanti di 12 Comunità europee

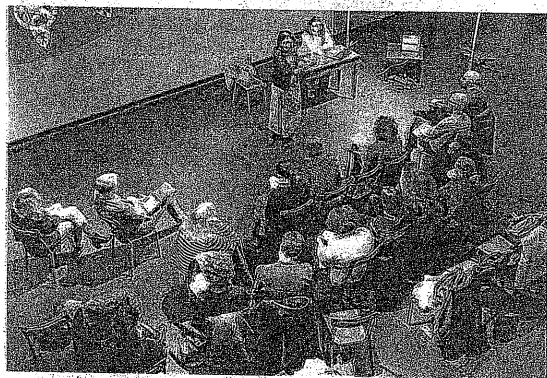
MONZA

Romania, Ucraina, Ungheria, Bulgaria, Albania, Spagna, Lettonia, Serbia, Russia, Regno Unito, Georgia e Croazia: sono arrivati a Monza da dodici diversi paesi i rappresentanti delle Fondazioni di Comunità europee che stanno partecipando alla quarta Study Visit di ECPI - European Community Foundations Initiative, un progetto di collaborazione che

punta a rafforzare e a promuovere il movimento delle Fondazioni di Comunità in Europa. La Study Visit è stata l'occasione per confrontarsi su temi comuni e per realizzare nuove progettualità. Arriva quest'anno in Italia grazie ad Assifero - Associazione italiana delle Fondazioni ed Enti della filantropia istituzionale, che lo scorso dicembre, a Berlino, ha vinto la candidatura per ospitare le attività in Italia.

Organizzata tra il 10 e il 16 novembre, ha fatto e farà tappa alla Fondazione della Comunità di Monza e Brianza, alla Fondazione della Comunità di Mirafiori (Torino), alla Fondazione di Comunità San Gennaro (Napoli), a FOQUS Na-

poli | Fondazione Quartieri Spagnoli e alla Fondazione della Comunità Salernitana. I rappresentanti delle Fondazioni di Comunità europee sono arrivati a Monza nella mattinata di domenica: alle attività di team building organizzate nel pomeriggio, ha fatto seguito la cena alla cooperativa sociale In-Presa di Carate Brianza. La visita è entrata nel vivo ieri: al mattino negli spazi del Museo e Tesoro del Duomo di Monza dove si è svolta una conferenza dedicata al mondo delle Fondazioni di Comunità in Italia: attenzione particolare è stata dedicata alla storia e alle attività della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza. Nel pomeriggio, invece, si è svolta una visita al Paese Ritrovato, il villaggio di cura per persone con Alzheimer realizzato da La Meridiana, e, successivamente, un incontro con il consiglio di amministrazione della Fondazione.



IL PROGRAMMA
Visita al Duomo e conferenza sulle associazioni in Italia

L'ESEMPIO
Sopralluogo al Paese Ritrovato eccellenza per la cura dell'Alzheimer

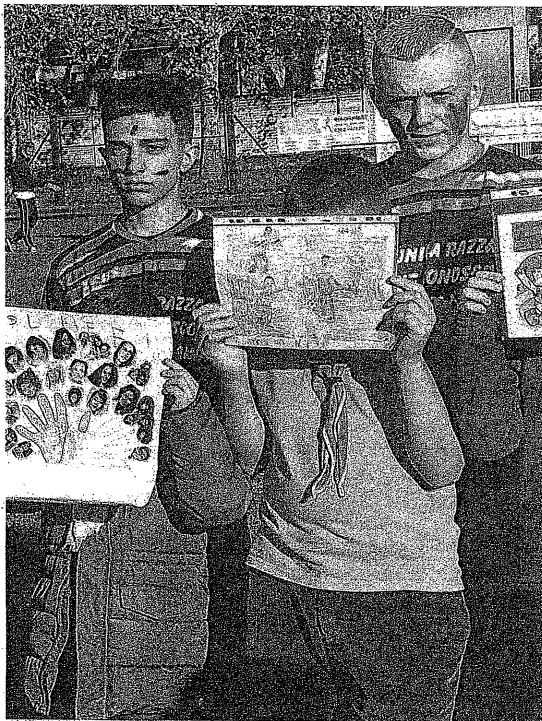
«Noi sempre in campo contro il razzismo»

Lunga lettera dei genitori dei Pulcini 2009 della Sovicese per spiegare la loro versione su quanto accaduto contro l'Aurora Desio

SOVICO
di Roberto Sanvito

Parlano i genitori della squadra Pulcini 2009 della Sovicese. Anzi scrivono una lunga lettera per spiegare la loro versione rispetto a quanto accaduto a Desio nel pomeriggio di sabato 2 novembre quando si è tenuta la partita Aurora Desio-Sovicese. Per intenderci, quella dell'insulto «Negro di merda» rivolto da una mamma "ospite" a un calciatore aurorino di colore di appena dieci anni.

I genitori della Sovicese, in sostanza chiedono, e si chiedono, il perché non è stato comunicato loro quanto accaduto nella immediatezza «in modo che avremmo potuto subito esprimere le nostre ragioni... Del comportamento che ci è stato attribuito. Noi genitori abbiamo appreso la notizia solo ed esclusivamente via web e tramite giornali, rimanendone atterriti. Il razzismo e le accuse mosse nei nostri confronti sono ben lontane dal nostro modo di vivere e dagli insegnamenti che, quotidianamente, ci impegniamo a trasmettere ai nostri figli», si legge nella prima parte della lettera. Che continua, «il mister dell'Aurora Desio avrebbe potuto e dovuto riferire al nostro coach le parole apprese così da verificare l'accaduto e porre rimedio all'increscioso equivoco, così che, subito dopo l'incontro tenutosi, si sarebbe potuto accertare



chi avesse sentito i presunti insulti, la portata degli stessi, chi avesse pronunciato la frase incriminata chiamando - in caso di necessità - anche le Autorità preposte ai controlli».

I genitori della Sovicese puntualizzano nella lettera anche che

LE PERPLESSITÀ

«Nessuno di noi ha sentito l'insulto. Andava fatto notare subito e l'eventuale protagonista avrebbe così potuto chiarire»

Le iniziative anti-razzismo successive all'episodio avvenuto in Desio-Sovicese

«una frase così grave non sarebbe passata inosservata. Sarebbe sicuramente stata udita da un vasto pubblico, pubblico che si sarebbe sicuramente indignato e offeso profondamente a causa di una così gretta affermazione, per di più rivolta a un bambino. Il chiarimento nell'immediatezza del fatto, invece, purtroppo non è stato fatto e questo ha portato con sé gravi conseguenze per tutti. Noi genitori e per i nostri figli, stigmatizzati da alcuni compagni di scuola come razzisti».

I genitori del gruppo 2009 della Sovicese fanno inoltre sapere che della loro squadra fanno parte anche due bambini stranieri i cui genitori l'altro sabato erano presenti tra il pubblico «e che, a fronte di un'affermazione razzista, sarebbero sicuramente insorti».

Anche la società Sovicese la scorsa settimana ha diffuso un comunicato stampa in cui si condannava qualsiasi forma di razzismo e «... chi ci conosce sa che da parte nostra c'è sempre stato, fin dall'inizio della nostra attività l'impegno nel comporre squadre di tutte le categorie in modo tale che risultassero eterogenee sia dal punto di vista sociale che etnico, al fine di favorire processi di integrazione tra i ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRAFFAZIONE

Sequestrata falsa cancelleria

Tolti dal mercato 4.500 articoli per la scuola. Denunciato un cinese

CONCORSO

Gli uomini della Guardia di Finanza della Compagnia di Monza hanno sequestrato 4.500 articoli per la scuola e per la casa all'interno di un'attività commerciale di Concorezzo. I prodotti risultavano apparentemente appartenere a due noti marchi, ma secondo gli inquirenti erano stati falsificati. I finanzieri hanno anche denunciato a piede libero per contraffazione e ricettazione il titolare dell'attività, un cittadino cinese di 40 anni. La Guardia di Finanza di Monza è da sempre impegnata nei controlli contro la falsificazione dei prodotti, che rischia di mettere a rischio la salute degli acquirenti, anche a causa della contraffazione di noti marchi che inducono i destinatari a ritenere di comprare merce originale.

Stefania Totaro

Lecco

di Barbara Gerosa

Lecco L'alternanza scuola-lavoro alla Fiocchi Munizioni di Lecco finisce in Parlamento. Il segretario di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni ieri pomeriggio ha depositato un'interrogazione rivolta al ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti per chiedere quali iniziative intenda intraprendere perché le attività degli studenti nell'ambito dei percorsi di orientamento lavorativo



La protesta degli studenti. Alcuni rappresentanti dell'Unione degli studenti lombardi con uno striscione davanti alla Fiocchi Munizioni di Lecco

Stage alla Fiocchi Munizioni Interrogazione in Parlamento

L'azienda nel database dell'alternanza scuola-lavoro. I presidi difendono la scelta

on coinvolgano aziende di mamanti. La bufera è scoppiata dopo che rappresentanti dell'Unione degli studenti lombardi hanno protestato davanti alla fabbrica, leader mondiale nella produzione di munizioni di piccolo calibro. Il mirino il progetto del libro scientifico Grassi «Manager for a day» che ha visto le assai quarte incontrare i vertici dell'azienda e visitare lo stabilimento. In realtà la Fiocchi Munizioni da tempo è in lista nel database a cui tutti gli istituti lecchesi possono rifugiare per l'alternanza scuola-lavoro. «Un grave errore», spiega Fratoianni, membro della commissione Scuola cultura —. La convenzione deve essere ritirata. Trovo gradevole che progetti formativi che interessano minori coinvolgano aziende



Leader mondiale. Lo sede della Fiocchi Munizioni (Cardini)

Lecco era presente anche uno stand dell'esercito. Sbagliato anche questo? Non credo proprio. Non abbiamo nostri studenti alla Fiocchi in questo momento, ma non escludo possa accadere». «Non dobbiamo condividere le scelte strategiche delle imprese, ma conoscerne i meccanismi produttivi», dice Giovanni Rossi, dirigente del liceo Manzoni. «Ogni anno ospita-

mo almeno un paio di ragazzi per i percorsi formativi — la replica del presidente della Fiocchi Munizioni, Stefano Fiocchi —. Sono impiegati in diversi settori: amministrativo, commerciale, tecnico. Nessuno viene obbligato. Se qualcuno ha dubbi sulla nostra tipologia di prodotto può tranquillamente rivolgersi ad altre aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segretario



● Nicola Fratoianni di Sinistra Italiana ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Istruzione sull'inserimento della Fiocchi Munizioni nel database dell'alternanza scuola-lavoro

Erba

Frodavano il fisco per finanziare gare di rally

Fatture false per sponsorizzazioni, acquisti e vendite di spazi pubblicitari e noleggi di automobili. Operazioni inesistenti, create per evadere le tasse e finanziare i rally di due piloti dell'Erbesse. Una frode da oltre 12 milioni di euro, secondo quanto accertato dalla Guardia di finanza di Erba al termine di un'inchiesta che ha coinvolto 19 persone ed è sfociata nel sequestro preventivo di conti correnti e beni per un valore di 5,2 milioni di euro, la somma non versata all'Erario. L'indagine delle Fiamme gialle ruota attorno a Marco Silva e Gianni Pina, pilota e copilota di rally. Un equipaggio comasco che è sulla scena da oltre trent'anni e vanta numerose vittorie a livello nazionale. Secondo i finanziari, la partecipazione alle corse sarebbe stata finanziata tramite una serie di società cartiere utilizzate per emettere centinaia di fatture per operazioni inesistenti, contratti pubblicitari e noleggi in particolare. Un meccanismo che serviva in realtà per abbattere il reddito e le imposte a debito. Ad ogni fattura,

Evasi 12 milioni
Nell'inchiesta i piloti Marco Silva e Gianni Pina vincitori di diversi titoli nazionali

secondo quanto ricostruito, seguiva un prelievo di denaro contante pari all'importo pagato, decurtato di una quota dall'1 al 20%. I conti delle società cartiere venivano svuotati anche con il trasferimento delle somme di denaro su decine di carte di credito prepagate, spesso intestate a prestanome. L'indagine, coordinata dal magistrato Giuseppe Rose, ha preso in esame il periodo dal 2011 al 2016 ed è nata dalle verifiche fiscali di due società erbesse che lavorano nel settore delle sponsorizzazioni sportive. Complessivamente, sono 19 le persone coinvolte. Oltre a Marco Silva e Gianni Pina, ai quali viene contestata la dichiarazione fraudolenta e il concorso nella frode, gli altri indagati sono persone attive nel campo delle sponsorizzazioni, del noleggio auto e semplici prestanome delle società cartiere, tutti italiani. Emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti e omessa dichiarazione i reati ipotizzati. Il gip di Como, ha disposto il sequestro di conti correnti e beni riconducibili agli indagati per eventuali risarcimenti delle somme non versate nelle casse dello Stato.

vertici della società nessuno è obbligato, e qualcuno ha dubbi sulla nostra attività può andare altrove

he hanno a che fare con le attività. «Il valore morale dei percorsi di alternanza è stato completamente ignorato», fa eco Mattia Brembilla, dell'esecutivo regionale dell'Unione degli studenti lombardi. Ancora, studentessa referente dell'associazione sul territorio, spiega che presto chiederanno ai consigli d'istituto di approvare un codice etico ad hoc. Ma le posizioni e le sensibilità sono diverse.

Se il provveditorato si è tirato fuori dalla discussione spiegando come le scuole siano autonome nel proporre ai ragazzi le attività, alcuni dirigenti difendono la scelta. «Se ci sono problemi etici si risolvono», spiega Claudio Lazzarini, preside dell'Istituto professionale Fiocchi. «Abbiamo avuto uno studente musulmano che si sentiva a disagio nel fare il proprio tirocinio in una fabbrica che produceva macchinari per salumifici. È stato spostato. Durante una giornata di orienta-